

## LA CHIESETTA DI FONDOVILLA E IL VOTO ALLA MADONNA

Il paese di Villa Bartolomea è sorto intorno al X secolo d.C. sul lungo dosso formato da un corso d'acqua, nato da un'antica rotta del fiume Adige.

Il corso d'acqua, chiamato comunemente *fossa* o *seriola*, tagliava il borgo in due parti per una lunghezza di circa un chilometro, perciò nel tempo erano stati costruiti cinque caratteristici ponti per mettere in comunicazione le case che sorgevano sulle due rive.



*Ponte della chiavica in fondo al paese*

Alla fine del paese, nella zona chiamata Fondovilla, sul bordo della strada presso l'ultimo ponte (*ponte della chiavica*) c'era un capitello, segnato nella mappa del Catasto Napoleonico del 1807.

Di questo primo capitello non si conosce né la forma né la dimensione, però si sa che nel 1812 diventò una costruzione in muratura, una specie di piccola chiesa dove custodire un'immagine della Madonna col Bambino Gesù in braccio.

Il nuovo capitello fu eretto al centro della strada di fronte al *ponte della chiavica* in modo che gli abitanti del paese, quasi tutti contadini, passando ogni giorno da lì per andare a lavorare i campi della valle, potessero pregare Maria e trovare consolazione nelle loro fatiche quotidiane.

Dal 1800 il paese iniziava a nord con la chiesa parrocchiale vicina alle rive dell'Adige e continuava lungo il corso della Fossa per finire a sud al capitello della Madonna.

Nell'estate del 1854 arrivò, anche nel nostro comune, il morbo del *colera* e nella frazione di Spinimbecco fece più di quaranta morti; l'anno successivo il contagio dilagò soprattutto a Villa Bartolomea, portandosi via più di cento persone. Allora, si formò una delegazione di parrocchiani che, insieme al parroco Don Tommaso Soave, stabilì di fare voto



*Capitello della Madonna*

alla Madonna del Carmine perché liberasse la gente da quel terribile male: il 16 luglio del 1855 tutti gli abitanti del paese fecero una processione, portando con devozione la statua della Vergine Maria per le strade del paese fino ad arrivare al capitello di Fondovilla.

La Madonna concesse la grazia e il male cessò.

Circa trent'anni dopo, nell'estate del 1886, una nuova epidemia di colera colpì il Comune di Villa Bartolomea, causando la morte di circa 70 persone. Quando, dopo tante preghiere alla Madonna, il contagio si fermò, la gente decise di fare una speciale funzione di ringraziamento nel giorno della Beata Vergine del Rosario, così il 3 ottobre venne celebrata una messa solenne alla fine della quale la statua della Madonna del Carmine venne portata in processione, dalla chiesa parrocchiale fino al capitello di Fondovilla, rinnovando in quella data il voto fatto nel 1855 alla Vergine Maria protettrice dai mali. Da allora il voto viene mantenuto e la processione si ripete il 16 luglio di ogni anno con grande partecipazione degli abitanti di Villa Bartolomea.



Dopo questi dolorosi accadimenti il Capitello di Fondovilla divenne sempre più amato, per questo motivo nel 1909 si decise di fare una festa ancor più grande proprio nel giorno della Madonna del Rosario che cade la prima domenica di ottobre. Da quell'anno intorno al capitello si iniziò a fare la Sagra di Fondovilla che continua ancor oggi come festa tradizionale del paese a ricordo della fine del colera e del voto del 1855, rinnovato nel 1886.

### *Lavori di interrimento della fossa*

Tuttavia, nel 1913, in vista dei lavori previsti per l'interrimento della fossa (che non avendo più acqua corrente era diventata fonte di cattivi odori e malattie) il capitello venne demolito per lasciar posto a un ampio piazzale.

Grande fu la costernazione degli abitanti di Fondovilla che, al momento, pensarono di costruire provvisoriamente un capitello di legno in cui collocare il quadro della Madonna e fare le consuete celebrazioni in occasione della sagra. Però, l'idea generale era quella di edificare nelle vicinanze una chiesetta degna del quadro della Madonna e del voto fatto dalla gente. Quando, l'anno successivo, i conti Umberto e Federico di Sambonifacio donarono uno spazio per l'erezione della chiesetta all'inizio di Via



*Capitello provvisorio in legno*

Stazione, sembrò che tutto si potesse realizzare velocemente, ma lo scoppio della prima guerra mondiale fece rimandare l'attuazione del progetto a tempi migliori.

Si dovette aspettare fino al 1920 per vedere l'inizio dei lavori che, su disegno del capomastro Aristide Bonfante, furono completati nell'arco dei primi sei mesi dell'anno. La chiesetta fu dedicata alla Madonna della Salute (Salus Infirmorum) e si confermò la data della prima domenica di ottobre per la sua festa. Nel piccolo campanile furono collocate due campane che provenivano rispettivamente dai luoghi della prima guerra mondiale e dalla Libia per significare il rifiuto della guerra e la voglia di pace.

Durante la seconda guerra mondiale la nuova chiesetta, posta nelle immediate vicinanze dei binari e della stazione, fu seriamente danneggiata dai bombardamenti alla linea ferroviaria Verona-Rovigo. Finita la guerra, nel 1947 si procedette al suo restauro e in quell'occasione fu posto all'interno un nuovo altare.

Nel 1974, a causa di un veloce deterioramento, dovuto all'umidità, l'edificio fu ristrutturato completamente con le donazioni delle famiglie di Fondovilla: fu rimosso il vecchio pavimento e sostituito con uno in marmo, le pareti furono isolate dall'umidità, il tetto venne rifatto, il campanile restaurato e davanti alla facciata si costruì un piccolo sagrato. Il 25 aprile dello stesso anno avvenne l'inaugurazione solenne della Chiesetta di Fondovilla che aveva assunto l'aspetto attuale.

Dal punto di vista architettonico l'edificio segue lo stile eclettico diffuso dalla fine del 1800 fino ai primi decenni del 1900: stile che nasce dalla mescolanza di forme e decorazioni appartenenti ai diversi stili architettonici che si sono affermati nel tempo.

Le forme riprese sono dovute al gusto particolare del capomastro che si ispirò a piccoli edifici sacri in auge in quel periodo storico nella Bassa Veronese.



*La nuova chiesetta di Fondovilla*

La facciata è divisa in due parti da una cornice a rilievo che gira intorno all'intero edificio, appena sopra la porta d'entrata.

La parte bassa della facciata è caratterizzata dall'imitazione di un bugnato regolare e scarsamente rilevato, ma tale da dare movimento alle linee strutturali che altrimenti sarebbero troppo uniformi. La porta di fattura moderna, in vetro e metallo dipinto di nero, è messa in rilievo da una cornice in tufo e da una leggera sporgenza rispetto al bugnato di

ispirazione rinascimentale; nella cornice soprastante la porta si evidenzia a lettere dorate la scritta *SALUS INFIRMORUM*. La parte alta della facciata è decorata da una specie di piccolo protiro di ispirazione romanico/gotica, ricorda le forme di un capitello e sormonta la porta inglobando al suo interno un grande e decorativo rosone.

Il campanile, che prende rilievo sporgendo da un muro laterale sul fondo della chiesa, evidenziato da bordi o lesene appena accennate, si alza semplice e snello per diventare molto più elaborato nella sua parte finale. Infatti, la cella campanaria, formata da finestre ad arco e da quattro colonnine angolari, è sormontata da un fregio e da un cornicione molto sporgente che, a sua volta, sostiene un tamburo quadrangolare, formato da pilastri ed elementi a doppio spiovente, su cui poggia una piccola cuspide conica a imitazione di quelle presenti nelle cartoline di inizio secolo che illustravano le chiese di montagna.

L'interno della chiesetta è formato da un'unica aula senza alcuna decorazione.

Il piccolo protiro e il campanile sono gli elementi più rilevanti dell'edificio e lo rendono gradevole nel suo insieme di forme eclettiche.

A cura di Maria Grazia Bertassello

#### Bibliografia

AA.VV., 1984, *El me paese. Immagini di Villa Bartolomea*, Verona 1984.

OCCHI F., GARAU A., 2001, *Alla scoperta di pievi e oratori. Storia ed immagini del Basso Veronese, Bassa Padovana, Alto Polesine e Oltrepo Mantovano*, Vago di Lavagno-Verona 2001.

PASSUELLO L., MORSELLI BORGONOV L., 1999, *Strade e Storia. Territorio ed evoluzione urbanistica del Comune di Villa Bartolomea dalla fine del Settecento ai nostri giorni*, Legnago, 1999.

PERINI A., 1994, *Villa Bartolomea. Ambiente-Territorio-Vicende storiche*, Legnago, 1994.

VITA PARROCCHIALE, Bollettino della Parrocchia di Villa Bartolomea, *Per Una storia di Villa Bartolomea, DAL DIARIO DI EMILIO*, dall'anno 18° (XXXI), n°3-1981 all'anno 20° (XXXIII), n°3-1983.

VITA PARROCCHIALE, Periodico delle Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Villa Bartolomea, *Madonna del Carmine 16 luglio*, Anno LXV- n° 7, Luglio/ Agosto 2011.